

# MALAMENTE

ISSUE 25

GIU 2022

RIVISTA ★ DI LOTTA E CRITICA DEL TERRITORIO



**Malamente** vanno le cose, in provincia e nelle metropoli  
**Malamente** si dice che andranno domani  
**Malamente** si parla e malamente si ama  
**Malamente** ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione  
**Malamente** si lotta e si torna spesso concitati  
**Malamente** ma si continua ad andare avanti  
**Malamente** vorremmo vedere girare il vento  
**Malamente** colpire nel segno  
**Malamente** è un avverbio resistente  
per chi lo sa apprezzare



**Malamente** Rivista di lotta e critica del territorio

Numero 25 - Giugno 2022

ISSN 2533-3089

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta.

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci.

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU).

Stampato da Digital Team, Fano (PU)

In copertina: Philipp Igumnov, collage 2021

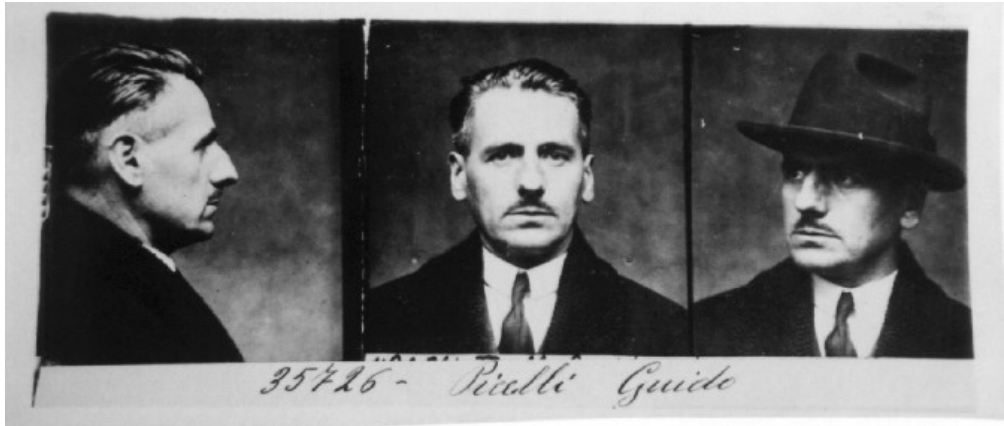
**Web:** <https://rivista.edizionimalamente.it>

**Mail:** [rivista@edizionimalamente.it](mailto:rivista@edizionimalamente.it)

**Facebook:** [malamente.red](https://www.facebook.com/malamente.red)

**Twitter:** [malamente\\_red](https://twitter.com/malamente_red)

**Instagram:** [edizionimalamente](https://www.instagram.com/edizionimalamente)



Parma, agosto 1922. Barricata in via Nino Bixio con i lastroni del selciato

# LETTURE PER RESISTERE

Recensione di: Guido Picelli, *La mia divisa. Scritti e discorsi politici*, a cura di William Gambetta, Parma: Comitato agosto 1922, Pisa: BFS, Parma: Centro studi movimenti, 2021

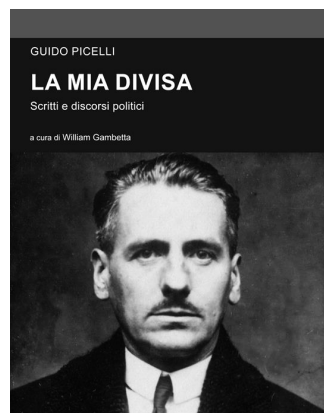
Di Luigi

★ “Un sovversivo prestato al socialcomunismo”: con questa efficace definizione lo storico dell’anarchismo Luigi Di Lembo sintetizzava la collocazione politica di Guido Picelli, leader carismatico del proletariato parmense, uomo d’azione e abile oratore con la passione per il teatro, comandante militare antifascista prima in Italia e poi in Spagna.

Quella di Guido Picelli è una figura politica multiforme, la cui poliedricità sta tanto nel personaggio quanto, soprattutto, negli occhi di chi lo guarda, spesso e volentieri piegandolo e torcendolo in base alle necessità del momento o della propria parte. Così Picelli è stato, a seconda delle stagioni, mitizzato come eroe comunista a tutto tondo, come ribelle libertario insofferente alla disciplina di partito e perfino come paladino dei diritti civili democratici. Del suo antifascismo, si è voluto ora accentuare il carattere radicale, armato e sovversivo, ora enfatizzare lo spirito unitario e misurato.

La cosa d’altra parte non sorprende, dal momento che il mito – e Picelli un mito popolare lo è, a tutti gli effetti – ha proprio la funzione di costruire narrazioni che aiutano a decodificare il mondo in base ai propri canoni interpretativi.

Da qui l’utilità del libro *La mia divisa. Scritti e discorsi politici*, curato da William Gambetta e pubblicato dalle edizioni BFS (Biblioteca Franco Serantini) in collaborazione con il Comitato Agosto 1922 e il Centro studi movimenti di Parma. Utile perché ritorna alle fonti, facendo parlare lo stesso Picelli con un’accurata edizione critica dei suoi scritti e discorsi: «per sottrarlo a quella distorsione politica che è stata fatta della sua figura e per restituirle lo spessore umano e intellettuale che ebbe» (p. 11). Ne viene fuori un Picelli ripulito dalle incrostazioni ideologiche che per decenni si sono accumulate una sull’altra, riportato all’essenzialità del suo pensare e agire politico, pur sempre calato e contestualizzato nelle diverse fasi attraversate dal movimento operaio italiano e internazionale.



Il libro raccoglie una trentina di testi che messi in fila tracciano, come scrive il curatore, «una visione ideologica organica e coerente che, ovviamente, con il maturare di nuove esperienze e riflessioni si è raffinata e precisata, senza tuttavia perdere l'impostazione profondamente radicale e antisistemica» (p. 11). Si incontrano articoli pubblicati in giornali parmensi (il socialista "L'Idέα", "L'Idέα comunista", "L'Ardito del popolo") e nazionali (come "l'Unità"), lettere aperte, volantini, comunicati e manifesti attribuibili alla sua penna, documenti manoscritti conservati nell'archivio del PCI presso la Fondazione Istituto Gramsci, nonché discorsi e interventi pronunciati alla Camera dei deputati tra il 1923 e il 1925, nonostante le interruzioni e l'aggressività sia verbale che fisica dei "colleghi" fascisti.

In Parlamento, Picelli era stato eletto nel 1921 quale "candidato di protesta" nelle liste del PSI, riuscendo in questo modo a uscire dal carcere dove si trovava rinchiuso a seguito delle manifestazioni antimilitariste, con sabotaggi e scontri, dell'anno precedente. Si era però allontanato ben presto dai socialisti, per approdare al Partito comunista a cui aderirà formalmente nel 1924, anno in cui viene rieletto nelle liste di Unità proletaria. Nel frattempo aveva subito diverse aggressioni da parte fascista e arresti per porto abusivo d'armi e formazione di banda armata (ma viene sempre rimesso in libertà mancando l'autorizzazione a procedere del Parlamento), fino a quando, messe fuori legge nel 1926 le opposizioni politiche, si aprono per lui le porte del confino nelle colonie di Lampedusa e poi di Lipari.

Termina la pena nel 1931 e di lì a poco espatria clandestinamente raggiungendo Mosca, dopo essere passato per la Francia. Ci sono poche tracce scritte dei suoi quattro anni in Russia, dove sappiamo che riceve alcuni incarichi presso la Scuola leninista internazionale ma si ritrova suo malgrado isolato e perseguitato dall'oligarchia stalinista che lo accusa di "frazionismo" (accusa alla quale Picelli risponde con una nota autobiografica che troviamo in appendice). In realtà, nonostante la sua indipendenza di giudizio, più per deferenza che per timore delle conseguenze, Picelli non manifesta mai un aperto dissenso verso quanto stabilito dai vertici comunisti: il partito tracciava la linea da seguire e ogni deviazione era considerata – e introiettata – come un passo falso.

La raccolta curata da Gambetta si apre con il discorso di inaugurazione della bandiera della Lega proletaria, di cui era diventato segretario provinciale nel 1919, e si chiude con una lettera *Agli amici parmensi* (proveniente dall'Archivio statale russo di storia sociale e politica) dell'agosto 1936, dove Picelli anticipa la sua decisione di raggiungere la Spagna per combattere la guerra

civile, esprimendo il suo «ardente desiderio» di essere di nuovo in prima linea nella lotta antifascista: «seguo gli avvenimenti con la passione del vecchio soldato (vecchio di milizia non di età) che ha fatto della lotta la sua divisa e che gran parte della vita ha trascorso sui campi di battaglia insieme a voi in difesa della pace, del pane, della libertà» (p. 141). Nella Spagna della rivoluzione si avvicina per un attimo agli “eretici” del POUM, ma poi è sempre quella maledetta disciplina di partito a farlo tornare sui suoi passi per comandare il Battaglione Garibaldi delle Brigate internazionali. Sul fronte spagnolo va incontro alla morte, ai primi del 1937.

Tra i testi più consistenti inclusi nella raccolta abbiamo il pamphlet *Unità e riscossa proletaria* e la memoria su *La rivolta di Parma*, la cui lettura fa emergere alcuni dei temi più cari a Picelli, in particolare l'unità d'azione delle forze antifasciste e la necessità della preparazione militare del proletariato, argomento su cui aveva una certa competenza avendo in guerra frequentato l'Accademia militare di Modena per diventare sottotenente di complemento, premiato con due medaglie di bronzo. La teoria era diventata pratica nei gruppi armati proletari di cui era stato fautore e protagonista: Guardia rossa, Arditi del popolo e Gruppi segreti d'azione-Soldati del popolo, i cui statuti sono riportati in appendice al libro.

Gli Arditi del popolo di Parma, organizzazione unitaria e militarmente addestrata, grazie alla guida di Picelli si erano dimostrati all'altezza del compito di affrontare lo squadristo, unendo le forze al di là di «dannosi quanto inutili settarismi», per difendere da dietro le barricate i quartieri popolari nell'agosto 1922. Quelle giornate sono appunto raccontate, con più o meno volute deformazioni della memoria, nell'articolo *La rivolta di Parma* che, sebbene scritto nel 1932, resta in attesa per un paio d'anni prima di venire accettato dai compagni di partito e finalmente, solo quando la politica del comunismo internazionale apre all'unione delle sinistre nei “fronti popolari”, trova ospitalità sulle colonne della rivista “Lo Stato operaio”.

Un altro tema su cui Picelli ritorna in più occasioni riguarda la situazione drammatica del sistema penitenziario italiano – «tomba dei vivi» – in particolare le condizioni dei detenuti politici ai quali porta il saluto del Partito comunista e il sostegno del Soccorso rosso in alcune visite che, da deputato, riesce a farsi accordare in diversi istituti di reclusione.

In definitiva, attraverso gli scritti raccolti in *La mia divisa* emerge uno spaccato di vita pienamente calata nel secolo scorso, dalla provincia italiana alle lotte internazionali, in perenne tensione verso gli ideali di libertà, sia contro il nemico di classe che scongiurando le insidie presenti nel proprio campo.

Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

**<https://rivista.edizionimalamente.it>**

Sostieni un abbonamento annuale in anticipo per permettere alla rivista di continuare a esistere

**Abbonamento annuale (4 numeri): 20€**

1 copia 5€

Da 3 copie in poi 3€

Per acquistare online: <https://edizionimalamente.it/catalogo/>

Per collaborazioni, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:  
[rivista@edizionimalamente.it](mailto:rivista@edizionimalamente.it)



Editoriale 3



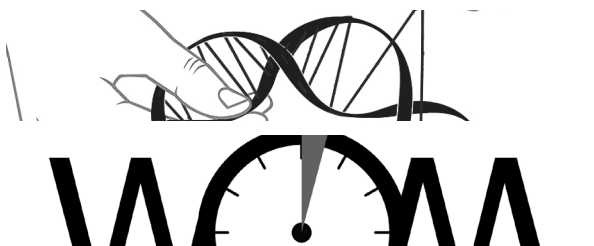
Abituarsi alla guerra 7



Tesi sull'età atomica 17



La guerra e il pensiero meridiano 25



E l'uomo creò l'uomo 33

La vita è un gioco a punti 43



Architettura e partecipazione ai Collegi di Urbino 49



Infinito restare: per un nuovo abitare in Appennino 63



Do-it-yourself: da Castoriadis a Castorama 77



Come una barca diventa una galera 83



Antichi Piceni e Romani 91



Lecture per resistere 105



Edizioni Malamente: novità e prossime uscite 108